

CRISI IN VALBELLUNA

Slitta la decisione sui 12,5 milioni L'Acc in sospenso fino a lunedì

È applicabile o no l'articolo 37 per l'Acc di Mel? Ruota attorno a questo quesito il futuro dello storico stabilimento. **DAL MAS / PAGINA 27**

BORGO VALBELLUNA

Acc, 315 famiglie sono in ansia lunedì si decide sui 12,5 milioni

È la cifra che lo stabilimento attende dal Mise per proseguire la produzione. Tutto si gioca sull'applicabilità dell'articolo 37. Bona (Fiom): «O la va o la spacca»

Francesco Dal Mas

BORGO VALBELLUNA

È applicabile o no l'articolo 37 per l'Acc di Mel? Ruota attorno a questo quesito il futuro dello storico stabilimento in Sinistra Piave. Il ministro Giancarlo Giorgetti, titolare del Mise, ha invitato il commissario a presentare la domanda. A Mel, però, si teme che non ci siano i presupposti per farlo, così come l'articolo stesso è stato confezionato. Ma pare che qualche dubbio si stia insinuando anche negli ambienti ministeriali.

Infatti, il tavolo sull'Acc previsto ieri, in video conferenza, è stato rinviato a lunedì 13, alle ore 15. Un rinvio che in Valbelluna si ritiene motivato dalla necessità di ulteriori approfondimenti sull'articolo tanto sospirato a Mel, quanto discusso in questi giorni perché gli esperti dicono che manchi dei passaggi indispensabili per far arrivare all'Acc i 12,5 milioni di cui ha bisogno. «I 315 lavoratori, le loro famiglie, l'intera comunità della Valbellu-

na vivono un momento di profonda preoccupazione», ammette Stefano Bona, segretario provinciale della Fiom-Cgil. «Sanno bene, infatti, che lunedì o la va o la spacca».

Quello di dopodomani, insomma, è un tavolo decisivo: se risulterà inapplicabile l'articolo 37, il ministero sarà nelle condizioni di presentare un'alternativa? «È evidente che con i lavoratori non si potrà tergiversare», afferma ancora Bona. Intanto il sindacato ricorda che l'Acc è l'unico e l'ultimo stabilimento italiano a produrre compressori per frigoriferi ad uso domestico e, pur in un anno disgraziatissimo come il 2021, è stato costretto a funzionare al di sotto della capacità produttiva, macinando comunque numeri importanti.

In Europa vi è un solo stabilimento che confeziona analoghi "motori" per frigo, quello di Nidec in, in Austria, 500 mila pezzi quest'anno, con un obiettivo dichiarato di quadruplicare in 3 anni. «La difesa di Acc, dunque, non significa soltanto la difesa di

uno storico patrimonio industriale e sociale, ma soprattutto il presidio strategico», sottolinea ancora il segretario provinciale della Fiom, «di una produzione che il processo di ristrutturazione di tutte le filiere globalizzate in corso a valle della pandemia ha reso essenziale per il comparto del freddo».

Nel 2020 il 72 per cento dei compressori venduti nel mondo e il 93 per cento di quelli venduti in Europa sono stati prodotti in Cina. «È una condizione non più sostenibile», conclude la Fiom di Belluno per voce del segretario Bona.

Si sa intanto che nelle chiese della Valbelluna domenica si pregherà per il sostegno di quello che, anche in questi ambienti, viene ritenuto l'incanto decisivo di tutta la vicenda Acc, dall'uscita dei cinesi di Wanbao. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lo stabilimento Acc di Mel